

S. Messa nella Festa di San Giovanni della Croce

sabato 14 dicembre 2019, ore 7.15

Carmelo San Giuseppe

1. Mentre si accendono, sempre più sicure, le lampade dell'avvento ad alimentare la certezza della definitiva venuta del Signore, il profeta attesta chiaramente che quand'anche avessimo l'acqua alla gola, non potremo mai ritenerci abbandonati. Lo conferma san Giovanni della Croce per convincere anche noi - con parole ispirate - che la fiamma non prosciugherà l'acqua viva e i fiumi non spegneranno il fuoco. Si allude all'amore che non si estingue, quello di Dio in Cristo Gesù.

2. Il vincolo espressivo ma prima ancora teologico e spirituale è evidente tra i due grandi santi carmelitani: Teresa di Gesù e Giovanni della Croce. La prima scrive (ve l'ho già ricordato), che aveva sentito di un fuoco, il quale, a contatto con l'acqua anziché spegnersi divampava. Il secondo sperimentò nella carne e nello spirito la stessa verità e grazia, percependo che lo Spirito di Cristo, Spirito d'Amore, è questa acqua e questo fuoco: in essi Dio assicura a ciascuno: "sono con te". La misericordia e la comunione sono come acqua che lava e fuoco che riscalda. "Sono con te", disse il Signore al Sacerdote, Dottore della Chiesa e Padre del Carmelo riformato. Lui lo ripete a noi.

3. Lasciamoci convincere da questa dichiarazione natalizia e pasquale risalendo in gratitudine ammirata alla rigenerazione battesimale e accogliendo quotidianamente il fuoco eucaristico. Si lascino illuminare i consacrati, vivendo la perenne novità del battesimo in verginità obbediente e povera e approdando sempre avidi d'amore al memoriale eucaristico delle eterne nozze. Anticipate nel tempo, esse ambiscono le loro notti. Noi le temiamo perché le accompagna purtroppo il dubbio e l'incertezza fino allo smarrimento del cuore. Temibili certamente sono il sapore e lo spessore della notte

dello spirito. Ma non è forse quella l'ora del confidente abbandono sponsale? Se l'amante persevera nel desiderio dell'incontro, proprio la notte splenderà come il giorno. Parola del salmo 139. Parola di Giovanni della Croce, il carmelitano della noche dichosa (beata, fortunata, gioiosa, felice notte) e al contempo noche oscura. L'oscurità diviene beata. E forse in quel dichosa troviamo la radice del "dire"?

4. Beatitudine, fortuna, gioia, felicità parlano, eccome, al cuore, al corpo, allo spirito. Ma anche la notte, proprio nell'oscurità, parla agli amanti: en una noche oscura con ansias, en amores inflamada, oh dichosa ventura! Salì sin ser notada estando ya mi casa sosegada (quieta). Dal travaglio si passa alla quiete. Non impediamo alle notti di proferire, pur nel patimento intenso, quel "sono con te" di Gesù che ci rende partecipi del suo "Abbà, Padre". E le inquietudini sentiranno: "basta, qui arriva la beatitudine, la fortuna, la gioia e la felicità". Nella fatica spirituale siamo indotti a dimenticare che siamo "coeredi": se tali, potremo sottrarci alla notte? Non si tratta di un ricevere per andare poi da soli. Ma di un lasciarsi condurre assaporando con Cristo e i fratelli e le sorelle la stessa eredità, tutta intera e non ciascuno per una sua parte. Insieme sulla Via con Lui e con tutti. Compresi gli indegni? Ma chi non lo è? E quelli che fan solo perdere tempo? Pure loro. E gli insensibili, gli indifferenti, e gli impostori per scelta premeditata? Sì, con tutti, nella pazienza di Cristo. È possibile sulla parola di Gesù al Padre (Gv 17,17- 26): "l'amore col quale mi hai amato sia in essi e io in loro". Siamo coeredi dello stesso amore. Forse ci riserva interiore aridità e freddo perché carne e spirito comprendano che non mancano acqua e fuoco.

5. San Giovanni della Croce dialogò con Cristo, certamente, ma ebbe la grazia che coltivò in totale trasparenza mistica di lasciare dialogare Cristo col Padre nella sua vita religiosa entrandovi da figlio nel Figlio. L'annullarsi era in lui un lasciarsi condurre nell'amore. Fu per voi nuovo Elia: "come fuoco; la sua parola bruciava come fiaccola". Venne tra voi carmelitani come Elia "a ristabilire ogni cosa" (cfr letture feria di avvento). Al grande Giovanni della Croce affido la preghiera riconoscente che

accompagna l'augurio natalizio della chiesa di Lodi col vescovo. Sia colmo di santità il Natale come il nuovo anno: tempo in cui col Signore Gesù ripetiamo "Abbà, Padre" per essere consolati dal suo "sono con te". Amen.

+ Maurizio, Vescovo di Lodi